

## Fibre vegetali e cartamoneta

Per la stampa di banconote si è, da sempre, fatto ricorso alle fibre vegetali, in particolar modo ai cascami ottenuti da altre lavorazioni. Il motivo è piuttosto semplice e intuitivo: anche la carta di uso comune era, un tempo, realizzata a partire dagli **stracci**, in prevalenza da fibre cotoniere rimesse in circolo per un utilizzo secondario.

La produzione cartacea rimase legata agli stracci sino alla fine dell'Ottocento, quando furono scoperte e introdotte le più attuali tecniche di produzione di carta a partire dalla cellulosa del legno. Non è, dunque, strano che, quando tra Settecento e Ottocento, le banche centrali iniziarono a stampare le prime banconote lo fecero impiegando le fibre vegetali più comuni come lino, canapa e soprattutto cotone.

Le fibre vegetali, ottenute dagli stracci o dagli scarti di lavorazione, continuarono e continuano tuttora a essere la materia prima principale per la produzione di cartamoneta, in quanto il prodotto ottenibile con la carta da stracci è più resistente e qualitativamente superiore rispetto alla più economica e comune carta da cellulosa lignea.

Nel corso dei secoli, il cotone è stato la fibra più impiegata ma non sono mancati gli utilizzi di canapa e lino o di fibre minori come abaca, ramiè e sisal, soprattutto nei territori in cui tali fibre sono maggiormente prodotte.



La cellulosa da legname è ritenuta meno resistente di quella proveniente da stracci di fibre vegetali.



Stracci di denim che, opportunamente candeggiati, saranno la materia prima per la produzione di ottima carta da moneta.

## Abaca, ramiè e sisal

La fibra di abaca, prodotta esclusivamente nelle Filippine e in Ecuador, è stata impiegata come materia prima per la cartamoneta di tali paesi.

Anche il ramiè ha avuto tale impiego, utilizzato non solo da paesi esotici ma anche dalla stessa Italia che negli anni Venti del Novecento, realizzava in ramiè la banconote da **1.000 lire**.

La fibra di sisal, dalla quale si può ottenere una carta particolarmente resistente, è impiegata, invece, per la produzione di cartamoneta da diversi **stati americani**.



La fibra ottenuta dalla pianta del ramiè è stata usata anche per la cartamoneta italiana.



Mille lire degli anni Venti e del 1935.

## Gli euro in cotone

Gli esempi citati di cartamoneta realizzata con fibre minori, potrebbero non rendere abbastanza chiara l'importanza delle fibre vegetali nella produzione di cartamoneta, ma basta pensare ai dollari o al nostro euro per comprendere quanto siano importanti.

Le **banconote in euro**, in particolare, sono realizzati con carta al 100% in pura fibra di **cotone**, tale da conferire alle banconote stesse una resistenza più lunga e una consistenza superiore. Tali fibre sono le stesse impiegate per la produzione di capi di vestiario, per l'esattezza si tratta dei cascami di tali lavorazioni.



La cartamoneta europea è a base di fibre corte di cotone.

## La carta da stracci: applicazioni speciali

Oltre che per le banconote, la carta da stracci, e dunque le fibre vegetali che la compongono, è fondamentale anche per altre produzioni cartacee di valore come, per esempio, atti, documenti e registri contabili.



Il Certificato di proprietà dell'auto è ottenuto da buona carta da stracci.



Anche la carta d'identità è prodotta con buona carta ottenuta da stracci.